

LO SGUARDO DEL CUORE



Madonna del cardellino

In occasione del 20° anniversario di fondazione della Comunità Pastorale “Madonna di Campoè”, l’informatore Monti di Sera esce con un numero speciale. Oltre agli avvisi e alle celebrazioni settimanali, i lettori vi troveranno alcuni contributi, tra i quali il testo integrale dell’omelia pronunciata dal vescovo Mario Delpini lo scorso 2 luglio per il 4° centenario dell’apparizione.

Desidero condividere in queste pagine una riflessione ispirata alla **“Madonna del cardellino”**, l’affresco del 1508 oggi custodito nella sacrestia del Santuario (e un tempo sovrapposto all’affresco dell’altare per adeguarsi alle direttive del Concilio di Trento, che proibivano le nudità e la rappresentazione del seno della Vergine del Latte). Da questa immagine traggio tre sentieri pastorali per il cammino futuro dei nostri paesi di Caglio, Rezzago e Sormano.

1. Il sentiero del cardellino e della cura reciproca

Il cardellino stretto tra le mani del Bambino Gesù richiama una nota simbologia rinascimentale: la tradizione vuole che l’uccellino si sia avvicinato alla croce per estrarre una spina dalla fronte di Cristo, macchiandosi il capo del suo sangue. Questo dettaglio, evocando la fragilità del volatile e prefigurando la Passione, orienta la comunità verso la cura reciproca e l’invito a farsi prossima a chi è anziano,

solo o povero. È l’occasione per esprimere profonda gratitudine per l’impegno semplice e prezioso dei volontari della Caritas, e per spronarci a dedicare ancora più tempo ed energie ai tanti anziani e ammalati che vivono nelle nostre case, come ci ricorda anche la presenza della R.S.A. di Caglio.

2. Il sentiero del mantello e dell’abbraccio territoriale da Campoè

Maria siede su un trono maestoso ed elaborato che la proclama Regina Coeli, mentre il suo ampio mantello blu si trasforma in un rifugio sicuro, quasi un grembo protettivo nelle difficoltà della vita. Mi auguro che questo mantello continui ad abbracciare le storie individuali di Caglio, Rezzago e Sormano, valorizzando al contempo la ricchezza dell’appartenenza comune. Il Santuario di Campoè deve diventare sempre più il luogo in cui questa dimensione comunitaria si rende visibile. Invito tutti a valorizzarne le iniziative: dalla recita del Rosario a maggio alle celebrazioni vigiliari del sabato, dall’anniversario del 2 luglio al ricordo degli anniversari di matrimonio, fino alla festa comunitaria del prossimo 6 settembre. Un sentito ringraziamento va a tutti i volontari, benefattori e pellegrini che rendono il Santuario una casa spiritualmente viva.

3. Il sentiero degli angeli musicanti e della gioia missionaria

Gli angeli con il liuto e la viella ai lati di Maria e del Cristo non sono semplici ornamenti, ma rappresentano la liturgia celeste che ci invita alla lode. Raccogliendo l’invito del vescovo Mario Delpini nella sua ultima lettera pastorale — a essere una Chiesa gioiosa, missionaria e contagiosa —, vogliamo fare nostro questo atteggiamento festoso. Cerchiamo di superare stanchezze,



MONTI DI SERA

7 Settembre 2026

delusioni o la rassegnazione per i numeri ridotti, per riscoprire l'entusiasmo di essere fratelli e sorelle. Ciò significa continuare a curare le nostre liturgie (luoghi di incontro tra parrocchiani e villeggianti, tempi di lode e adorazione) e aggiungere un pizzico di "musica" — intesa come fantasia e coraggio — per tracciare percorsi pastorali nuovi che coinvolgano giovani e famiglie. A tutti i responsabili della liturgia, della pulizia e della manutenzione delle nostre chiese va la nostra accorata gratitudine: è grazie a voi se possiamo sentirci a casa e vivere con spontaneità la preghiera comunitaria. Un grazie sentito al diacono Umberto, alle suore del s.Natale e alle catechiste che — insieme ad alcuni animatori adolescenti — generano già percorsi di fede attenti ai più piccoli e ai loro genitori. Ringrazio infine chi sostiene le spese della comunità con le proprie donazioni, con l'auspicio che — superati i lunghi tempi di attesa per le autorizzazioni amministrative e curiali — si possa finalmente vedere rinnovato il tetto della chiesa parrocchiale di Caglio.

Don Angelo

ANNIVERSARIO DELL'APPARIZIONE E DEL MIRACOLO (1626-2026)

«Siate forti, fatevi animo, non temete»

(Caglio – Santuario della Madonna di Campoè, 2 luglio 2026)

[Dt 31,1-12; Sal 134 (135); Lc 8,22-25]

1. Eppure, la paura

Noi abbiamo esperienza, noi abbiamo le nostre sicurezze, noi ce la siamo cavata in tante situazioni. Io so come fare. Non si può negare che di fronte alla vita ed alle situazioni in cui ci troviamo abbiamo le risorse, le competenze, insomma quello che serve per affrontare e superare le difficoltà. Ma sotto queste sicurezze, al di là dell'ostentazione di una autosufficienza presuntuosa, vivono le paure. Le paure, le inquietudini, gli spaventi. Quali sono le mie paure? Nessuno può dire: non ho paura di niente!

La paura della tempesta: i discepoli esperti del lago e del navigare sono spaventati dalla tempesta. Tutta la loro competenza ed esperienza non basta: «*Siamo perduti!*». Le tempeste sconvolgono anche il nostro lago: le diagnosi infauste sulla salute propria o dei propri cari, gli scontri e le rotture dei rapporti in casa, la percezione di un contesto ostile, nel lavoro, nella comunità, nell'abitare.

La paura dell'impresa: Giosuè è scelto per l'impresa gloriosa. Ma si sente inadeguato. Non ha le doti necessarie. Non ha la preparazione che ci vorrebbe. Non è in grado di assumere il comando di un popolo così inaffidabile. La paura di essere chiamati a responsabilità e di essere inadeguati. Vale anche per la paura di prendere decisioni definitive, di sposarsi, di consacrarsi, di avere figli: non sono all'altezza, non sono capace, e se poi succede che...

La paura dei nemici: c'è gente che si oppone. Sono più forti, sono più esperti, sono più spietati, sono più numerosi. I nemici: quelli che vogliono portarti via quello che hai, quelli che ti minacciano, i concorrenti più agguerriti e prepotenti. Ed anche la paura di affrontare contrasti per una causa buona, assumere responsabilità nell'amministrazione pubblica, nelle istituzioni, nelle attività produttive...

2. La paura diventa una malattia

C'è il rischio di ammalarsi di paura.

Gli ammalati di paura sprofondano nell'angoscia e nella disperazione, sono paralizzati: non sanno che cosa fare, hanno l'impressione di essere oppressi da un macigno che li schiaccia.



Gli ammalati di paura si tirano indietro, sfuggono alle responsabilità, si cercano un angolo rassicurante, lasciano agli altri i fastidi, non si espongono alle critiche, alle pretese, alle attese.

Gli ammalati di paura si inchinano ai prepotenti; anche se hanno ragione, non possono sfidare l'ingiustizia; anche se sono onesti, non possono contrastare le ingiustizie, le cose sbagliate, la corruzione.

3. La paura e la sapienza cristiana

I discepoli di Gesù non sono quelli che non hanno paura di niente e di nessuno. Sono uomini e donne fragili come tutti e la paura li accompagna. Forse anche la pastorella zoppa che custodiva il gregge e pregava qui a Campoè, confidava a Maria le sue paure: che cosa sarà di me? Io non sono come le altre. Chi si interessa di me? Anche i discepoli di Gesù sperimentano la paura. Ma non si ammalano di paura.

La paura diventa un principio di sapienza: sanno di non essere all'altezza dell'impresa che si prospetta. Però non si tirano indietro, ma ascoltano il Signore e si fidano di lui: «*Sii forte e fatti animo [...] non temere e non perderti d'animo [...] il Signore stesso cammina davanti a te*».

La paura diventa una scuola di preghiera: i discepoli spaventati della tempesta gridano al Signore. Non sanno più che cosa fare. Hanno perso la fiducia in sé stessi, vedono la tempesta troppo minacciosa: «*Maestro, maestro!*». E con la loro preghiera «*svegliarono il maestro*».

La paura diventa un'introduzione allo stupore: liberati dallo spavento per la parola di Gesù sono presi dalla meraviglia: «*Chi è mai costui?*». Si rendono conto di non conoscere ancora Gesù. Proprio l'esperienza di essere liberati dal pericolo, di superare la situazione pericolosa e spaventosa diventa una rivelazione inaspettata di Gesù e li invita ad entrare più profondamente nel suo mistero.

Monsignor Mario Delpini

L'INIZIO DI UN CAMMINO

Ringrazio Don Angelo che mi ha dato l'opportunità di ricordare i primi momenti in cui la comunità pastorale Madonna di Campoè ha iniziato il suo cammino.

Comincio con qualche ricordo di vent'anni fa. Era la mattina del 1° settembre del 2006 quando in Curia a Milano prestavo il giuramento previsto per assumere l'incarico, insieme a molti altri nuovi parroci. Era la mia prima nomina da Parroco, in quanto per 10 anni ero stato solo coadiutore a Borsano. Ciò che mi aveva stupito quella mattina, era il notare che, per il giuramento previsto dal diritto canonico per assumere il ruolo di Parroco, erano presenti anche Suore e laici. Chiacchierando con altri Sacerdoti presenti, ho compreso che quelle persone sarebbero stati i membri della realtà che oggi si chiama "diaconia", e facevano parte delle nuove comunità pastorali che iniziavano ad esistere nella nostra Diocesi proprio quel giorno. Nell'attesa del momento del giuramento, incuriosito, ho letto l'elenco di quelle che sarebbero state le prime comunità pastorali istituite nella nostra Diocesi. Con grande sorpresa mi accorsi che anche le mie Parrocchie di Sormano, Rezzago e Caglio divenivano una comunità pastorale sotto il titolo della Madonna di Campoè. All'inizio credevo fosse un errore che anch'io fossi annoverato tra i Responsabili di comunità pastorale: ciò che alimentava il mio dubbio, era il fatto che fossi presente solamente io senza possibili altri sacerdoti, religiosi e laici che avrebbero composto la diaconia. Inoltre, il Vicario Episcopale, non mi aveva comunicato questa scelta della Diocesi per le tre Parrocchie dei Monti di Sera. Quando mi fu proposto di diventare parroco, mi era stato semplicemente detto che



MONTI DI SERA

7 Settembre 2026

mi sarebbe stata affidata la cura di tre piccole Parrocchie come Parroco. Quindi, la comunità pastorale della Madonna di Campoè partì in un modo assai anomalo, poiché il sottoscritto era il solo responsabile della comunità pastorale senza una diaconia. Poco male, diventavo Parroco e potevo così vivere in pienezza la mia vocazione. Compiuto il giuramento, firmato il decreto di nomina, è cominciata l'avventura che avrebbe accompagnato nove anni della mia vita e del cammino delle Parrocchie di cui diventavo Parroco.

Arrivando a Sormano, Rezzago e Caglio trovavo delle Parrocchie che fundamentalmente vivevano ancora l'anno liturgico in maniera indipendente. La Domenica si celebravano ancora otto Sante Messe, fundamentalmente quelle consuete in qualsiasi Parrocchia. Il Triduo Pasquale lo si viveva indipendentemente in ogni Parrocchia. Come unico cammino comune c'era la catechesi dell'iniziazione cristiana.

Si cominciò a lavorare per un percorso che doveva diventare unitario. Ricordo con gratitudine la saggezza e l'apertura dei membri del consiglio pastorale che avevo trovato in Parrocchia. Insieme si è cominciato a ragionare sulla direzione da prendere, partendo dalla mia proposta di una visione d'insieme che mi sembrava di intuire.

Avevo compreso che due sarebbero stati i principi fondamentali utili per favorire un cammino comune: il Santuario della Madonna di Campoé e la persona stessa del Parroco.

La prima volta che sono entrato in Santuario a venerare l'immagine della Madonna che si trova a Campoè, ho avuto come una illuminazione. Soltanto la Madonna poteva essere riconosciuta come il punto di riferimento per tutti. Campoè era come una zona extraterritoriale, perché sia i fedeli di Sormano che quelli di Rezzago si sentivano profondamente legati a quel luogo santo nonostante fosse nella Parrocchia di Caglio. Tutto comincio ai piedi della Madonna con un'unica Messa vegiliare celebrata il sabato sera per i fedeli di tutte e tre le Parrocchie. Così fu. Campoè divenne la casa in cui tutti si sentivano a casa.

Secondo punto di forza doveva essere la persona del Parroco, che doveva diventare il filo rosso che univa la comunità pastorale. Arrivando ai Monti di Sera, avevo notato la mancanza di un riferimento comune, anche solo liturgico. Per garantire la celebrazione di tutte le Messe festive, venivano di volta in volta chiamati Sacerdoti nella zona che si rendevano disponibili a celebrare. Capitava così che i fedeli incontrassero ogni Domenica un Sacerdote differente che sì, garantiva l'eucaristica, ma non poteva essere un riferimento per i fedeli. Il primo passaggio fu quello di ridurre il numero delle Messe festive invernali in modo che potessi celebrarle tutte personalmente. La scelta di ridurre le Messe da otto a quattro non fu facile, nonostante la maggior parte delle celebrazioni erano frequentate da meno di venti persone tanto che il celebrante doveva fare anche il lettore o il cantore, ma segnò il cambiamento di rotta.

Altro passaggio che permise ai fedeli delle diverse Parrocchie di non trovarsi estranei nelle chiese degli altri paesi, fu la celebrazione di un unico Triduo Pasquale, suddiviso nelle varie Parrocchie in base alla capienza delle chiese. Davvero edificante è stata la prima Settimana Santa iniziata con un'unica Processione delle Palme presso il Santuario. I fedeli si sono spostati per vivere le liturgie della Passione, Morte e Risurrezione del Signore Gesù. La cura con cui vennero preparate le celebrazioni, il grande numero dei fedeli e la devozione dei presenti, mi accese una profonda commozione nel cuore. Contribuirono a fare della comunità pastorale una grande famiglia con più chiese i Chierichetti con i Cerimonieri e le ragazze del Coretto. Infatti, i Chierichetti quando c'erano Messe solenni e le ragazze del canto per tutte le Messe domenicali, si spostavano di Parrocchia in Parrocchia seguendo il Parroco oppure recandosi nella chiesa dove c'era la celebrazione più solenne. In questo modo, anche i loro genitori, che li accompagnavano con l'automobile, iniziarono a partecipare normalmente alla Messa fuori dalla loro Parrocchia di



MONTI DI SERA

7 Settembre 2026

origine. Col tempo si iniziarono anche le “settimane in canonica” dove i ragazzi vivevano insieme, diverse volte all’anno, per una intera settimana a Rezzago.

Sono piccoli segni, che insieme alla costituzione di una segreteria parrocchiale a Caglio dove si erano raccolti anche registri dei Sacramenti dalle tre parrocchie, hanno fatto iniziare un cammino in cui si guardava tutti nella stessa direzione.

Infine, desidero rivolgere anche un ringraziamento sentito alle suore del Santo Natale. Con la loro presenza discreta e premurosa, hanno alimentato il cammino che abbiamo percorso.

Scrivendo queste righe e ripensando dopo undici anni al cammino compiuto come Responsabile della comunità pastorale, sento un profondo senso di gratitudine verso Dio che mi ha dato la possibilità di vivere con gioia il mio sacerdozio in questa mia prima nomina da Parroco. Sono grato in particolare a Maria Santissima venerata del Santuario di Campoè. Quelle mura sacre alla Madre di Dio, custodiscono i passaggi più intimi dei miei nove anni trascorsi tra voi.

Don Valentino



RINGRAZIAMENTI

- **Caglio:** Si ringraziano calorosamente i volontari per il mercatino dell’usato di agosto, il cui ricavato di € 1124 sarà interamente destinato ai lavori per il tetto della chiesa.

OFFERTE

- Sormano: N.N. offre € 50 per la Caritas

CONTRIBUTO PER I LAVORI

- **TETTO DELLA CHIESA DI CAGLIO** (in attesa di approvazione dalla Soprintendenza)
IBAN PARROCCHIA SS.GERVASO E PROTASO: IT 47V 062 305 127 200 004 707 427 3
specificando nella causale “donazione per il tetto di Caglio”. Acquistando un modellino di tegola di tetto alla cifra di 25 euro (utilizzando le apposite buste collocate agli ingressi della chiesa, che si possono consegnare durante le celebrazioni o in segreteria).



IL FUTURO DELLA COMUNITÀ

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria». Fin dalle prime parole del Vangelo di Giovanni emerge quel “noi” che attraversa tutti i Vangeli e risuona con particolare forza negli Atti degli Apostoli. È il “noi” dei discepoli che si scoprono comunità, popolo in cammino dietro al Signore. Nel corso del tempo, la Chiesa ha cercato forme e strumenti per incarnare questo “noi” nella storia e nei diversi luoghi. Vent’anni fa, la Comunità pastorale è nata proprio per aiutarci a viverlo in una realtà che cambiava rapidamente, con confini più ampi, una maggiore mobilità e modi di pensare diversi rispetto al passato. Anche oggi il Vangelo pone al “noi” del popolo di Dio una sfida: essere una comunità in cammino, capace di andare incontro alle donne e agli uomini del nostro tempo, a combattere l’individualismo con slancio missionario. Questa realtà si esprime nella formula “camminare insieme”, da cui deriva la parola “sinodo”, una parola che fa grande sintesi di quello che è stato il Vangelo per i primi cristiani e per noi oggi, come meglio spiegato dal contributo di Andrea.

Diacono Umberto

COSA SIGNIFICA ESSERE COMUNITÀ

Il mondo intorno a noi è profondamente cambiato e, negli ultimi decenni, trasformazioni radicali hanno coinvolto anche la vita della Chiesa. Per affrontarle, il Cammino sinodale promosso da Papa Francesco ha aperto nuove prospettive, traducendo le idee in scelte concrete per la vita quotidiana. Papa Leone XIV ha ribadito che la sinodalità non riguarda la gestione del potere, ma il modo in cui tutti, insieme, custodiamo il grande dono affidato alla Chiesa. Mettendoci in guardia dal prevalere dell’individualismo sulla comunità, ci invita a un percorso di purificazione che semplifichi le strutture non essenziali e liberi la carità. L’unità, ricorda il pontefice, «ha il suo unico vero fondamento in Gesù e ci chiede un ascolto profondo della Parola, del popolo di Dio e dei segni dei tempi». Nell’enciclica Magnifica humanitas, il Papa richiama il «coraggio dell’essenziale»: sognare e costruire una Chiesa umile, che non giudica ma accoglie tutti e testimonia «fedeltà piccole e tenaci» nella vita ordinaria. Anche il nostro Arcivescovo Mario insiste su uno stile concreto: nelle sue linee guida invita la Chiesa ambrosiana a vivere una sinodalità che dia voce all’intero popolo di Dio. Delpini ricorda che «tocca a noi, tutti insieme, darci da fare, passando dall’idea del prete singolo che fa tutto al lavoro di squadra tra sacerdoti e laici». La fede condivisa diventa così una forza capace di entrare nelle case, ascoltare gli altri e curare le ferite umane. L’Eucaristia domenicale alimenta questa forza: la liturgia genera comunione e carità fraterna e ci invia oltre le mura della chiesa, perché le parrocchie diventino case aperte all’ascolto e all’aiuto reciproco. Chi crede vive in un unico corpo, la Chiesa, tempio vivo dello Spirito. Nessuno vi appartiene come individuo isolato: siamo un solo corpo, uniti tra noi e a Cristo, che ne è il Capo.

La grande sfida è costruire ogni giorno una comunità capace di tenere uniti ciò che ne definisce l’identità e il contesto sociale in cui vive. La comunità cristiana continuerà a essere un segno e una risorsa se saprà armonizzare i propri carismi con l’umanità che la circonda, assetata di senso e di fede.

Che cosa significa, per noi, essere comunità oggi?

Andrea Ripamonti



MONTI DI SERA

7 Settembre 2026

AVVISI

- **INCONTRO EDUCATORI PREADOLESCENTI.** Giovedì 10 settembre alle ore 17.00 in oratorio ad Asso
- **NUOVI SOUVENIR SANTUARIO e SS.COSMA E DAMIANO.** Presso le chiese potrete trovare i nuovi souvenir del 2026 in edizione limitata: borsa e puzzle degli affreschi.
- **VISITA ALLA CHIESA DI SS.COSMA E DAMIANO.** Calendario delle aperture estive dalle ore 14:30 alle 17:30 (con la collaborazione dell'Associazione "Amici del Romanico"). Potete consultare il sito internet: www.amicidelromanico-altavalassina.it o il profilo fb "Associazione amici del romanico Alta Valassina". Le visite sono gratuite.

domenica 13 settembre

domenica 27 settembre

- **VISITA ALLA CHIESA DI S.MARIA IN SORMANO.** Calendario delle aperture estive dalle ore 14:30 alle 17:30 (con la collaborazione della Pro Sormano). Le visite sono gratuite:

sabato 5 settembre
domenica 6 settembre

domenica 13 settembre
domenica 27 settembre

domenica 11 ottobre
domenica 25 ottobre.

Comunità pastorale "Madonna di Campoè"

festa patronale di Rezzago

NATIVITA' DELLA B.V.MARIA

Sabato 5 settembre

Ore 21.00 chiesa ss.Cosma e Damiano
CONCERTO PER PIANOFORTE E TROMBA
Offerto da "Amici del Romanico" e "Pro Rezzago"

Lunedì 7 settembre

Ore 10:00-12.00 **VISITA AI MALATI E UNZIONE DEGLI INFERMI**

Martedì 8 settembre

Ore 17:00 chiesa parrocchiale. **PREGHIERA A MARIA DEI RAGAZZI**
Ore 17:30 canonica. **MERENDA PER I RAGAZZI**
Ore 20:30 chiesa parrocchiale. **S.MESSA SOLENNE**

Sabato 12 settembre

Ore 10:00 chiesa parrocchiale. **CONFESSIONI**



Domenica 13 settembre

Ore 11:00 chiesa parrocchiale. **S.MESSA SOLENNE**
Ore 12:00 piazza. **APERITIVO**
ore 12:30-16:30. **GIORNATA FORMATIVA**

- **CONSIGLIO PASTORALE - AFFARI ECONOMICI**
- **COMMISSIONE LITURGICA - CARITAS - CATECHISTI**

Ore 20:30 chiesa parrocchiale

- **COMPIETA e PROCESSIONE MARIANA***

verrà sospesa in caso di maltempo e sostituita dalla recita del rosario

Martedì 15 settembre

Ore 20:30 chiesa parrocchiale. **S.MESSA**
IN SUFFRAGIO DI TUTTI I DEFUNTI

In questi giorni saranno in vendita i **"NOCCIOLINI DELLA MADONNA"**
il ricavato sarà destinato alle opere parrocchiali

COMUNITÀ PASTORALE MADONNA DI CAMPOÈ

CALENDARIO LITURGICO DAL 7 AL 13 SETTEMBRE 2026

7 LUNEDÌ Feria rosso	8 MARTEDÌ Natività della b. Vergine Maria bianco
Celebrazioni ore 16.30 presso la RSA di Caglio: S. Messa (Riservata agli ospiti) Le Lampade Votive ardono per: N.N per ringraziamento	Celebrazioni ore 17.00 a Rezzago Parrocchiale: Rosario con i Ragazzi ore 20.30 a Rezzago Parrocchiale: S. Messa Solenne per la Comunità Le Lampade Votive ardono per: Matilde e Arianna

9 MERCOLEDÌ Feria rosso	10 GIOVEDÌ Feria rosso
Celebrazioni ore 17.00 a Caglio Parrocchiale: S. Messa Chiara e Giovanni Ballabio Le Lampade Votive ardono per: Franco	Celebrazioni ore 17.00 a Sormano Parrocchiale: S Messa Le Lampade Votive ardono per: Riccardo

11 VENERDÌ Feria rosso	12 SABATO SS. Nome della b. Vergine Maria bianco
Celebrazioni ore 9.00 a Rezzago Parrocchiale: S. Messa Maria, Giuseppe, Antonio, Carmela Le Lampade Votive ardono per: Emma e Giorgia	Celebrazioni ore 17.00 a Campoè: Confessioni ore 17.30 a Campoè: S. Rosario ore 18.00 a Campoè: S. Messa Emanuela (P.V.); Gianpiero e Graziella; Colzani Unberto e Leveni Ersilia; Gilardi Luigia e Varisco Mario; Emma e Fam. Ghezzi; Innocenza e Raffaele; Caterina e Nicolò Le Lampade Votive ardono per: Ivan e Matteo

13 DOMENICA III dopo il martirio di S. Giovanni il Precursore rosso
Celebrazioni ore 9.00 a Gemù: S. Messa Giovannina, Guido ore 10.00 a Sormano Parrocchiale: S. Messa Desiderio ed Emilia Sormani e Familiari; Mazza Angela; Attilio e Chiara Paracchi Lingeri Gianfranco e Defunti delle Fam. Lingeri, Minotti e Arienti ore 11.00 a Rezzago Parrocchiale: S. Messa Per la Comunità ore 17.30 a Caglio Parrocchiale: S. Messa Bracchi Alberto ore 20.30 a Rezzago Parrocchiale: Compieta e Processione Le Lampade Votive ardono per: Alessandro e Arianna

SANTUARIO DI CAMPOÈ Offerte per le Lampade Votive € 10 Per Bugatti Simone e Davide Per Elisa e Andrea Per Virginia e Luigi Per Stefano e Antonella Per le mie intenzioni Per Emma e Giorgia Per Ivan e Matteo Per i miei(ex) studenti di 3^a Per Riccardo Per Fam. De Bortoli Per i miei Defunti Per Cristina (1/9) Per mamma Adriana Per Adriana De Marchi € 50 Per Fam. Colombo Vincenzo
--

SUFFRAGI DI CAMPOÈ E’ possibile rinnovare le S. Messe di suffragio per l’anno 2026-2027. La somma è di € 150 per 12 S. Messe. Informazioni in Sacrestia dopo la Messa o in Segreteria il sabato mattina

CAGLIO Offerte Pro-Tetto: Buste N.N. € 30 Buste N.N. € 20 Vendita Mercatino € 1.224 Totale Raccolto: € 26.354

RECAPITI Don Angelo Beccalli Cell. 392 552 3059 Casa: 031 671651 e-mail: donangelo2003@gmail.com Sito delle Parrocchie www.madonnacampoe.it Suore del S. Natale 031 667005 Segreteria (Sabato ore 9.00/11.30) Tel. 031 667090 e-mail cp.sormano@chiesadimilano.it Giuseppe Invernizzi (Sacrestia di Rezzago) 031 667093 Bracchi Manuela (Sacrestia di Caglio - Santuario Madonna di Campoè) 339 488 8940 Torchiana Silvia (S. Messe Caglio - Olio Lampade) 347 543 4915 Maria Lingeri (Intenzioni S. Messe Sormano) 031 035 2521
